

Corriere della Sera - Venerdì 17 Febbraio 2023

Superbonus, addio a cessioni e sconti

Giorgetti: era una politica scellerata

Il ministro: ogni italiano ha un debito di duemila euro. Allarme delle imprese: rischio crac

ROMA Si chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto in fattura. Per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, non sarà più possibile la cessione a Regioni ed enti locali. Vengono però modificate le norme sulla responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, allo scopo di rimettere in moto il circuito degli intermediari finanziari. Infine, per i bonus che matureranno da ora in poi non ci sarà più la possibilità di ottenere lo sconto in fattura né di cedere i crediti. Resta solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Questi i contenuti del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento inserito all'ultimo momento per fermare una situazione, secondo il governo, «quasi fuori controllo», con gravi conseguenze sul debito.

Il blocco della possibilità di cedere i crediti a Regioni ed enti locali ha gettato nello sconforto le imprese edilizie, con l'Ance che parla di 15 miliardi di crediti fermi e 25mila aziende a rischio. Le associazioni di settore, ha subito annunciato il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, verranno ricevute lunedì pomeriggio. E Giorgetti ha sottolineato che il decreto, risolvendo «l'incertezza normativa» che finora ha di fatto bloccato l'acquisizione dei crediti da parte degli intermediari finanziari, punta a rimettere in moto il mercato. Anzi, ha aggiunto con la limitazione della responsabilità dei cessionari dei crediti «vengono meno gli alibi. Lo dico anche al sistema bancario: dobbiamo agire di concerto per risolvere questo bubbone». Il conto dei crediti legati al Superbonus ha raggiunto la cifra di 110 miliardi, ha detto Giorgetti. Preoccupazione espressa anche dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha introdotto la conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che Giorgia Meloni aveva seguito da remoto perché influenzata.

«Il governo Draghi ha tentato di intervenire — ha detto Tajani — ma quando ormai la situazione era quasi fuori controllo». E Giorgetti ha aggiunto: «Abbiamo dovuto bloccare gli effetti di una politica scellerata, che ha prodotto beneficio per alcuni, ma ponendo a carico di ciascun italiano un debito di duemila euro a testa». Il governo, assicura però il ministro, «farà tutto il possibile per le imprese edili in difficoltà».

Correzione

Tajani: Draghi ha tentato di correggere una situazione ormai fuori controllo

Il decreto, dice il governo, riguarda «la cessione dei crediti d'imposta su interventi in materia di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110%, misure antisismiche, facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche». L'oggetto non sono i bonus in quanto tali, che restano in vigore, ha sottolineato Giorgetti, ma la cessione del relativo credito. «Dall'entrata in vigore del decreto — si legge nel comunicato — con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso, non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in fattura" né per la cessione del credito. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione». Protestano i 5 Stelle, «inventori» di cessione e sconto in fattura e il Pd. Invece per il leader di Azione, Carlo Calenda, il decreto è «totalmente condivisibile».

Enrico Marro

